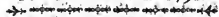
PIRRO RE DI EPIRO

DRAMMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Firenze
NEL REGIO TEATRO
DEGLI INTREPIDI
DETTO DELLA PALLA A CORDA
Nella Primavera dell' Anno 1792.
SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.
IL SERENISSIMO
FERDINANDO III.
PRINCIPE R. D' UNGHERIA, E DI BOEMIA,
ARCIDUCA D' AUSTRIA,
GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.

IN FIRENZE 1792.
Presso Ant. Gius. Pagani e Comp.
Con Approvazione.

ARGOMENTO

Pirro Re di Epiro figliuolo d' Achille secondo la tradizione più comunemente adottata, immolò Polissena figliuola di Piramo sulla tomba del Padre. Tanto si legge nell' Ecuba *d' Euripide. Da una tale catastrofe è tratto il presente Dramma. Quantunque l' amor di Pirro per Polissena, e l' affetto di questa per Pirro non si trovi, a mio credere, nè in Omero, nè in Euripide, nè in alcuno dei Mitologi, pure varj Poeti, Francesi specialmente, gli hanno fatti comparir sulle Scene amanti l' uno dell' altro. Gli episodj che stati vi sono aggiunti, erano intimamente necessarj per la condotta del Dramma, per invilupparne il nodo, e per fornire ad esso un lieto fine.*

Ma siccome le ragioni della novità aperte stanno per quelli, che sanno osare, l' Autore credesi abbastanza giustificato, se nel suo disegno ha voluto scostarsi alquanto dall' uniformità dei piani dell' Opere Musicali, senza pretendere di biasimare le celebri produzioni Drammatiche, di cui onorasi la nostra Italia. Chi può impedire che si scuota il giogo di certe leggi di pura convenzione, e che si distrugga nelle belle arti l' impero dell' uso? Il terminar gli Atti con dei Finali pieni di moto e d' azione, dovrebbe forse riguardarsi come un delitto degno d' essere fulminato dal tribunale del servil pregiudizio? La riforma di certe irregolarità, di certe negligenze antiche le quali raffreddano l' interesse, e contrastano all' illusione, sarà sempre un impresa meritevole d' un patriottico incoraggimento.

La Scena è in Troja, e nei Campi Frigj.

I versi „ virgolati si tralasciano per brevità, è l' Arie mutate si riportano nel fine del Dramma.

A T T O R I

PIRRO Re di Epiro

Sig. Anna Davia de Bernucci

POLISSENA Principessa Trojana

Sig Rosa Marconi

ULISSE Re d'Itaca

Sig. Paolo Benigno detto il Parmigianino

DARETE Principe Trojano

Sig. Bonaventura Palazzi

CLIMENE Principessa del sangue degli Atridi.

Sig. Anna Strinasacchi

ELENO fratello di Polissena

Sig. Pietro Bruschi

CALCANTE Sommo Sacerdote.

Sig Giuseppe Buzzi

Con ventiquattro Coristi.

Comparse

Sacerdoti.
Sagrificatori.
Principi confederati.
Capi delle Tribù.
Generali dell' Armata.
Capitani della Flotta.
Guardie Reali.
Esercito Greco.
Trojani destinati per il Sagrificio.

La Musica è del Sig. Maestro Zingarelli

Gli Scenarj del Sig. Francesco [illegible]rchi
Figurista Sig. Filippo Lu[illegible]ci
Macchinista Sig. Loren[illegible]o Marci

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Pietro Fabbrini, e diretto dal Sig. Gio. Batista Minghi.

BALLERINI

INVENTORE E COMPOSITORE DE' BALLI
SIG. LUIGI DUPEN

Primi Ballerini

Sig. Luigi Dupen *sudd.* Sig. Teresa Valtalina

Primi Grotteschi Assoluti

Sig. Gaetano Gherardini

Sig. Maria Cappelli Sig. Rosa Viganò Dupen

Primi Grotteschi fuori de' Concerti

Sig. Angiolo Giunti Sig. Gaspero del Lungo

Altri Primi Ballerini

Sig. Gregorio Cappelli Sig. Rosalba Nolfi

Altri Ballerini

Sig. Antonio Minghi Sig. Maria Giannelli
Sig. Franc. Consegnato Sig. Francesca Manfredi
Sig. Gio. Consegnato Sig. Giovannina Reinè

Figuranti

Giuseppe Sorbolini	Luigia Campolmi
Luigi Sbrocchi	Giuseppa Feroci
Fioravante Borresi	Giovanna Sgherri
Francesco Bertini	Giovanna Caselli
Gaetano Caselli	Francesca Sbrocchi
Luigi Campolmi	Maria Bertini

Al Primo Cimbalo	Sig. Vincenzio Palafuti
Al Secondo Cimbalo	Sig. Antonio Riccómini
Primo Violino	Sig. Francesco Giuliani
Primo de' Secondi	Sig. Giuseppe Poggiali
Primo Violino de' Balli	Sig. Giu[illegible] L[illegible]ndi
Violoncello	Sig. Settimio Zecchini
Secondo Violoncello	Sig. Gaetano Gi[illegible]rgetti
Primo Oboè	Sigg. Ant. e Carlo Domenichini
Primo Clarinet	Sig. Luigi Senft
Secondo Clarinet	Sig. Gaetano Poggiali
Primo Contrabbasso	Sig. Giovacchino Campani
Secondo Contrabbasso	Sig. Pietro Valenti

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto Terreno destinato per il general Congresso dei Greci in parte diroccato. In faccia ampj balconi, che lasciano libera la veduta d' una gran Piazza, dove si scorgono molti edifizj rovinati, ed arsi. Trono da un lato.

All' alzarsi del Sipario i Principi confederati, i Generali dell' Armata, e i Capi delle Tribù stanno in bell' ordine schierati. Le Reali Guardie circondano il Trono.

Mentre Pirro accompagnato da Polissena, da Ulisse, da Climene, da Darete, e da Eleno si avanza dal fondo, e ascende sul Trono, cantasi il seguente

Coro GErme del figlio invitto
Di Teti, e di Peleo,
Speme del suolo Acheo,
Di Troja alto terror.
Oggi nel Frigio sangue
Invendicata aspetta
Da te la sua vendetta
L' ombra del Genitor.

Pir. La Grecia mi ascolti.
Mia Sposa, e Regina
Sarà Polissena.
Tutto il Congresso si scorge in moto.

Ulis. Ele. a 2 Che intendo!
Dar. Cli. a 2. Qual pena!

Ulis. (Per poco ſoſpendo
I moti dell' ira .)
Pol. (E teme, e deſira
Queſt' anima amante .)
Dar. (Chi adoro coſtante
Di Pirro ſia ſpoſa ?)
Pir. La fronte orgoglioſa
Abbaſſi la Grecia
Di Pirro al voler. *scende dal Trono*
Ulis. La Grecia non oſa
Opporſi all' audace?
Si freme, ſi tace?
Indegna viltà!
Coro Non abuſarti
Del ſommo impero,
Quel faſto altero
Ceder dovrà.
Pir. Il mondo intero
Scenda a' miei danni,
Di Pirro l' anima
Temer non sà.
Coro La Grecia ſola
Sfida il tuo sdegno,
Un laccio indegno
Spezzar ſaprà.
Pir. Minacce a Pirro?
La Donna Iliaca
La man mi ſtenda,
Ch' io non la temo
La Grecia apprenda.
Ulis. Quel folle orgoglio
Ebro del soglio
Dal Rege d' Itaca
S' umilierà.

La speme, l'affetto
Mi destano in petto
Soavi tumulti
D'un grato piacer.

Pir.
Pol.

La rabbia, il dispetto
Mi destano in petto
Furiosi tumulti
Fra mille pensier.

Ulis.
Ele. *a6*

Il duolo, l'affetto
Mi destano in petto
Gelosi tumulti
Fra mille pensier.

Dar.
Ele.

Pirro con un cenno ordina a Polissena di ritirarsi, indi impone al Congresso di sciogliersi. Polissena seguita Pirro, che si ritira scortato dalle reali Guardie, e seguito da tutti i Greci. Darete al fianco d'Eleno seguita smanioso Polissena.

SCENA II.

Ulisse, Climene, e Guardie a vista.

Cl. Signor, tu solo puoi
Opporti a Pirro. Quella
Che dee col sangue suo placar d'Achille
L'ombra inulta, e sdegnosa,
Fia che i talami Argivi
Disonori così? Quantunque avversi
Sian della Grecia i voti,
Polissena a Peleo darà Nipoti?

Uli. Ciò che da Pirro chiede
La Grecia, il Padre, l'onor suo, la gloria
Espor saprò. Non temo
Di quel potere, ond'egli abusa. Mora
La Frigia Donna. Tutto
S'estingua di Priamo
L'odiato seme.

Cli Al par di te lo bramo.

Pur non oso sperarlo. La feroce,
L'altera alma di Pirro
Tu ben conosci. Audace or più lo rende
D'Agamennon l'assenza, onde agli Achei
Arbitro impera. Dell'Iliaca Donna
Vuole il possesso, e ben udisti come
Temerario parlò.

Ulis. Calmati, e segui
Climene i passi miei. Nò non diffido
Che Pirro oggi abbandoni
La tua rival. Più saggio
Del suo dover la voce
Ascolterà. Ma se non l'ode; scosso
Forse dal suo periglio
Ei cangerà consiglio, allorchè tutto
Veda l'Ambracio seno
Di cento armate navi ingombro e pieno.
Quando le Argive Schiere
A' danni suoi fian pronte,
La temeraria fronte
Pirro piegar dovrà.
E calpestando il laccio,
Che gl'incatena il piede,
Negare alla tua fede
Il premio ei non saprà. *parte con Cli.*

SCENA III.

Galleria di Statue nella Reggia rappresentanti la Real Famiglia di Priamo, e i più illustri Eroi Trojani.

Polissena, Darete, e Guardie a vista.

Dar. Alla Sposa di Pirro
Il misero Darete
Presentarsi oserà? Negami, ingrata,
Che 'l mio rival non ami, or che consenti
Seguirlo all'ara. E' questo

Il sospirato nodo, di cui furo
Pronubi i nostri Padri? „ Ed è pur vero
„ Che della Patria al più fatal nemico
„ Del Frigio sangue a scorno
„ Te vedrà l' Asia unita in questo giorno?
Pol. „ Non può l' amor di Pirro
„ Farmi arrossir, nè vaglio
„ A impedir che non mi ami. Il suo disegno
„ Di trarmi all' ara occulto
„ Sempre mi fu, nè ho d' uopo
„ Che altri con sensi arditi
„ Quì mi rampogni, e 'l mio dover m' additi.
Dar. „ Se la promessa tua, se quel costante
„ Amor che a te mi lega
„ Disprezzar osi, almeno
„ Della misera Troia oppressa e doma
„ Odi la voce.
Pol. „ Ella già fu. Di lei
„ Più non resta che il nome.
Dar. „ E' ver. Ma i suoi
„ Muri distrutti. I rovesciati tempi.
„ L' onda del Xanto ancor vermiglia. I campi
„ Desolati, e coperti
„ D' ossa insepolte, assai
„ Parlano al cor di Polissena. E puoi
„ Di tanti mali oh Dio
„ Il disumano autor stringerti al petto,
„ Seguirlo all' ara, e partir seco il letto?
Pol. Quant' oprar deggio è vano
Che Darete m' insegni, e non ignoro
Ciò che da me richiede
Serva di Pirro in queste
Dell' arsa Patria abbandonate mura
Lo stato mio, e la comun sciagura.

Dar. Ne' misteriosi accenti
Leggo il tuo cor. Ingrata,
„ Che più ritardi? Corri
„ A unir l'infida mano
„ Perfida figlia, e scellerata amante
„ Alla barbara destra,
„ Che di paterno sangue è ancor fumante.
Ma giusti son gli Dei, nè sperar mai
Fra sì abborriti nodi
Stabil pace, e piacer. Il tuo delitto,
La patria sventurata,
L'ombra inulta del Padre,
E 'l mio tradito amore a funestarti
Verran, donna infedel.

Pol. T' accheta, e parti.

Dar. „ Vado da te lontano
„ Barbara al par che infida,
„ E vado ove mi guida
„ Un disperato amor.
„ Sveller desio dal petto
„ Fino il tuo nome istesso,
„ Che sempre porto impresso
„ Nel misero mio cor. *parte.*

SCENA IV.

Polissena, indi Eleno, e Guardie a vista.

Pol. Fra mille dubbi incerta
Che risolvo? „ Che fo? Pirro mi brama,
„ E in suo favor mi parla
„ Un amor, che celato
„ Più star non puote. Invano
„ Me stessa accuso, e sento,
„ Che ingiustamente offendo
„ La data fede onde promisi all'ara
„ Seguir Darete. Detestar dovrei
„ Pirro. Lo sò. La Grecia, il Genitore,

„ L'onor, la patria .... oh Dio! Nomi son questi
„ Cari, e sacri per me. Ma un sol pensiero
„ Che all'amante sen voli, ad onta loro
„ Io di tutto mi scordo, e Pirro adoro.
Ele. Germana, e sarà vero
Che un odiato imeneo
Oggi ti unisca al sangue
Nemico de' Pelidi? Ah che in pensarvi
Fremo d'ira, e rossor. Se tu discendi
A un così indegno, e scellerato nodo,
Vedrai, vedrai di che son io capace.
Pol Eleno per pietà lasciami in pace.
Ele. Non lo sperare. Ah sì, questa mia mano
Da un furor giusto armata
Tra le faci, e gli altari
A trovarti verrà. Dal sen di Pirro
Ti strapperò. Da quel barbaro seno
Che per la strage ancora
Di Priamo rosseggia. „ Un ferro istesso
„ Le tue vene squarciando, e il cor d'un empio
„ Innonderà di sangue e l'ara, e il tempio.
Pol. Deh frena l'ire tue ... „ potrebbe ... oh Dio!
„ Quì sorprenderti Pirro. Ah s'ei t'ascolta,
„ Giunger può forse ad un tremendo estremo.
Ele. Vil non son, qual tu sei, di lui non temo.
„ Vedrai fin dove giunga
„ L'intrepidezza mia. L'Iliaca gente,
„ La Patria, e gli Avi, il giuro,
„ Disonorar non dei. Tutto si tenti.
„ Che se alla giusta impresa
„ Avverso fosse il fato,
„ Preferisco la morte al nodo odiato.
Nò non mi palpita
Nel seno il cor.

Un odio mi agita
Vendicator.
Nell' ombra affiffati
Del Genitor.
Che un laccio abbomina
Di un empio amor.
Egli arma, ed anima
Più il mio furor.
Nò non mi palpita
Nel feno il cor. *parte*

SCENA V.

Poliffena, Guardie a vifta, indi Uliffe.

Pol. ETerni Dei! quai torbidi penfieri,
„ E quai timori a un punto
„ Mi turban la ragione
Mi fan l'alma gelar...! „ Perchè non poffo
„ Svellerti dal mio seno
„ Mal configliato amor...? „ S'avanza Uliffe.
Evitarlo vogl'io....
Ulis. Perchè fuggi da me? Fermati.
Pol. Oh Dio!
Ulis. Tu mi fembri turbata. „ E qual ragione
„ Funeftar può la gioia tua? Fra poco
„ Al talamo, ed al trono
„ Ti trarrà Pirro. Paghi
„ Alfin faran i dolci tuoi defiri,
„ E in un sì lieto dì mefta fofpiri?
Pol. Perdonami, o fignor. Non lieve cura
Mi chiama altrove.
Ulis. Ancor non sei d' Epiro
Afcefa al soglio, e cinta già ti vedo
Da gravi cure? In ver nulla comprendo.
Parla.
Pol. Dell' opre mie ragion non rendo.
Ulis. Nè la cerco da te. Ma il grado mio

Nulla esiger dovrà? Più che non credi
Necessario ti son. Più che non pensi
Giovar ti posso. In me t' affida.

Pol. I Teucri
Han della Greca fede
Prove bastanti. Ulisse
Noto è qual sia.

Ulis. Se tanto
Di nostra fè sospetti,
Greco è Pirro, ed a lui serbi gli affetti?

Pol. Lascia ch' io parta...

Ulis. Un solo istante ancora
T' arresta, e partirai. Se del tuo sposo
Corri sull' orme, è vano. Io lo lasciai
Tutto turbato in volto
Al fianco di Climene.

Pol. (Oh Dio! che ascolto!)

Ulis. (La smania sua prova è d' amor.)

Pol. Non sai
Qual ne sia la cagion?

Ulis. La fe giurata
Vuol che Pirro le serbi. E prieghi, e pianti,
Tenerezze, e minacce in opra pone
Or gelosa, or fremente, or lusinghiera ...
Ma Pirro a noi sen vien. Calmati, e spera.
si arretra.

SCENA VI.

Pirro, e detti, Guardie a vista.

Pir. POlissena, m' inganno? Allor ch' io credo
Di vederti seder sul vago ciglio
Un trinquillo piacer, v' incontro un tetro
Silenzio misterioso.
Che mai turbar ti può? Pirro è tuo sposo.
Parla ... Ma teco è Ulisse? Ora comprendo
La cagion che ti affanna.

Osasti forse ...?
Ulis. Il tuo pensier t' inganna.
Pir. No non m' inganno. Note
Sono a me l' arti tue. So che insidioso
A danno mio fomenti
La discordia fra i Greci, e che mal soffri
La mia felicità. Ma le tue frodi
E l' opre tue nulla pavento. Pirro
Tremar non sà. Di tutta
La Grecia ad onta, Polissena all' ara
Oggi seguir mi dee. D' immitar giuro,
E tutto il regno mio vada in faville,
Quello che fè già per Briseida Achille.
Ulis. (Fremo.)
Pol. Signore ... ah no, per mia cagione
Non sia mai che la Grecia, e che l' Epiro
Ardan di civil guerra. La giurata
Fede serba a Climene, e seco vivi
Lieti giorni e felici.
Me lascia al mio destin ...
Pir. Stelle! che dici?
Al mio soglio, al mio letto
Ascender devi. Noto
Il mio voler già resi, e si rispetti.
Chi di Pirro agli affetti
Impor leggi oserà? Tu forse? Troppo
Debil sei contro Pirro. I vanti tuoi
Son le notturne insidie e i tradimenti.
Quando teco son' io, di che paventi?
Ulis. Così m' oltraggi?
Pir. Il vero
Un' offesa non è.
Ulis. Rammenta, o Pirro,
Quanto la Grecia, e quanto
La grand' Ombra d' Achille

Chieggon da te.

Pir. M'è noto.
Onde i consiglj tuoi
Vani sono per me.

Ulis. Non abusarti
D'un impero, che in breve
Depositar dovrai
D'Agamennone al piè.

Pir. Venga. Ma intanto
Soggetta a' cenni miei
Me rispetti la Grecia, e tu con lei.

Pol. Ah Signor... per pietà... di nuovo ancora
Io te ne priego, ah lascia,
Sì lascia un infelice
Al destin che l'attende. Odiano i Greci
Troppo l'Iliaco sangue. Appaga, appaga
Il lor crudo desìo...
E mi abbandona alfin...

Pir. Vil non son'io.
Oggi sposa, e regina
Al mio fianco ti vegga,
E ne frema la Grecia! Incatenarti
Al piè saprò la cieca
Invidia, e l'ostinata
Rivalità. Dunque serena il ciglio;
E in te scenda il piacer. L'altrui baldanza
Ergerebbe il trionfo
Sul tuo dolor. Deh pensa,
Che il sospirato laccio
Onde sarem felici
E' la pena maggior de' tuoi nemici.
Fidati al braccio mio,
Fidati a Pirro, e spera;
La Grecia, e l'Asia intera

A quelli amati rai
Vedrai ſoggette ancor.
Mi guardi, e ſul ciglio *ad Uliſſe*
Le furie ti ſtanno?
Ma so che ſovente
Uniti ſen vanno
Un volto fremente,
Un timido cor.

SCENA VII.

Poliſſena, Uliſſe, Guardie a viſta.

Ulis. Conoſcerà fra poco
Pirro qual ſon.
Pol. Che penſi?
Ulis. Di frenarne l' audacia, e oprar che ſia
Vendicata la morte
Del grand' Achille...
Pol. Oh Dio!
Ulis. Ma queſto è poco.
Pria che tramonti il sol ſtender la deſtra
A Climene ei dovrà.
Pol. (Qual pena!)
Ulis. Come?
Tu impallidiſci? Pirro
Se ti difende, e adora
Sgombrar dei la cagion che ti addolora.
„ Del ſovrano potere arbitro, tutto
„ Oſar può in tuo favor. Leggi, promeſse
„ Infrangerà per te. Contro la Grecia
„ Solleverà la Grecia. Al proprio ſangue
„ E al ſangue degli Atridi
„ Fia ch' egli rechi ingiuria e ſcorno. Godi
„ Godi dunque, e ſuperba
„ Vanne di tua beltà de' vezzi tuoi;
„ D' Elena i vanti oggi uguagliar tu poi.
Pol. Baſta baſta così. La Grecia vuole

Il mio sangue, e l'avrà. Tutto si versi,
E pago resti alfine,
Barbari, l'odio vostro. Io stessa, io stessa
Saprò vibrarmi in seno
Il ferro micidial. Sulla mia sorte
Teco esulti la Grecia. E Pirro... (oh nome
Dolce e crudel!) e Pirro...
Sciolte le mie catene...,
(E dovrò dirlo oh Dei!) sia... di Climene.
No non sia mai ch'io perda
D'intrepidezza il vanto,
O ch'io discenda al pianto;
Benchè dai mali oppressa,
Sarò la stessa ognor.
(Con fiera tirannia
Straziano il mesto cor
Il duol, la gelosia,
E un disperato amor.) *parte*

SCENA VIII.

Ulisse, Guardie a vista, indi Climene.

Ulis. „ SE tante imprese, e tante
„ Parlan del nome mio, non varrà Ulisse
„ La baldanza a frenar d'un orgoglioso
„ Giovine intollerante?
Cli. Ah dimmi, Io vidi
Agitata e dolente
La mia rival. L'incontro
Fuggì de' sguardi miei. Rapida il piede
Portò lungi da me. Che fu?
Ulis. Prevede
La sua sciagura, ed io
Affrettarla saprò. Non dubitarne.
Sarà Pirro tuo sposo. „ Io solo basto
„ A disarmarlo. Intanto
„ La speranza richiama,

„ Sgombra il duolo, e il timor. No, non sia mai
„ Che degli Argivi ad onta oggi si vegga
„ Mercè un nodo abborrito
„ L'Iliaco sangue al Greco sangue unito. *p.*

Cli. E sperare io dovrò? Pirro mio sposo?
Oh Dio! sì dolce speme
Lusinga il facil cor. La sola idea
Di mià felicità gli scorsi affanni
Tutti compensa. Ah se l'amato bene
Premia alfin la mia fe, del tuo rigore
Dell'ingiustizia tua mi scordo, Amore.

„ Se han tal mercede
„ Gli affanni miei,
„ No che non sei
„ Un Dio tiranno,
„ Un Nume perfido
„ E traditor.

„ Folle è chi crede
„ Che sia tuo vanto
„ Goder del pianto,
„ E che l'inganno
„ Celi nel cor. *parte*

SCENA IX.

Ameni reali Giardini danneggiati in parte dal foco, e in distanza veduta delle rovine di Troja.

Darete, ed Eleno da parti opposte.

Ele. SIgnor . . .
Dar. Eleno . . .
Ele. Lascia
A me tutta la cura
D' oppormi a Pirro. „ Il sangue di Priamo
„ S'estingua pur, ma Troja ah no, non vegga
„ Polissena tua Sposa in braccio a un empio,
„ Che trucidò, senza temer gli Dei,
„ Il genitor sopra gli altari Ersei.

Dar. Ah ch' io prevedo, amico,
Mille sciagure.
Ele. Intorno al cor raccogli
Speme ed ardir. Vedrai..., „ Ma giunge Ulisse,
„ Secondarmi saprà. Pirro detesta,
„ Nè sia che soffra un nodo
„ Dalla Grecia abborrito. „ Ah non temerne;
Cedere alfin dovrà quell' alma altera.
Dar. Oh Dio! Lo brama il cor, ma non lo spera.

SCENA X.

Ulisse, e Detti.

Ulis. Come? La sposa tua, la tua germana
De' patti in onta, e della data fede
A seguitar s' appressa
All' ara Pirro, e 'l tollerate?
Dar Ulisse,
Contro il poter mal si contrasta.
Ulis. Tutto
Osar è d' uopo, e della Grecia a nome
Il Re d' Itaca v' offre e vi promette
Sostegno, aita.
Ele. Ho risoluto. In breve
Qual di Paride al piè sen cadde Achille,
Pirro cadrà.
Dar. Che tentar osi?
Ele. Quello
Che richiede da me l' onor del sangue,
Il padre inulto, la tua fe tradita,
La patria, il dover mio.
Dar. L' impresa ardita
Vuol maturo consiglio.
Ulis. Ed io l' approvo.
Dar. Giunge Climene.

SCENA XI.

Climene, e Detti.

Ele. PRincipessa, alfine
Vendicata sarai d'un reo disprezzo,
Che 'l tuo grado avvilisce è 'l tuo bel volto.
Pirro estinto cadrà.
Cli. Pirro? che ascolto!
Ulis. „ L'intollerante orgoglio
„ Onde s'inebria, e per cui tutto ardisce
„ Contro le leggi e della patria a danno,
„ Omai Pirro ha cangiato in un tiranno.
Di civili discordie
Il foco micidial che divampando
I più floridi regni arde e divora,
Estinguere si dee.
Cli. Dunque...
Ulis. Ele. Sì; mora.
Cli. Deh sospendete...
Ulis. Ele. E' van.
Cli. Non mi si nieghi
Che un'altra volta almeno
Di racquistar tenti il suo cor. Se i miei
Teneri affetti ancor sprezza ostinato...
Mi spoglio di pietà... mora l'ingrato....
Dar. Egli si avanza. Incerta
Pende l'anima mia
Fra la speme e il timor.
Cli. Partite. Sola
Restar seco vogl'io.
Dar. Vado,
Ele. L'istante
Di trucidarlo impaziente aspetto.
Ulis. Ultrici furie ancor tacete in petto. *si rit. a vista*

SCENA XII.

Pirro Climene, e suddetti in disparte.

Pir. (Climene! Ah se n'eviti
L'insoffribile aspetto.)
Cli. Odimi,
Pir Il suono
De' rimproveri tuoi, di tue querele
Che lo sdegno ti detta, e un vano orgoglio,
Udir non posso, e tollerar non voglio.
Cli. Spergiura alma infedel . . .
Pir. Lasciami . . .
Cli. Un solo
Momento oh Dio! t'arresta,
M'ascolta, e partirai. Forse obliasti,
Perfido, chi son'io? Talamo e trono
Di Priàmo la figlia
Usurparmi dovrà! Nelle mie vene
Scorre il sangue d'Atride, e quel potere
Che vendicar l'insulto
Di Paride già seppe, anche di Pirro
Forse punir sapria l'oltraggio indegno
Pir. Folle! Minacce a me? Quì solo io regno.
S'armi la Grecia or ch'io
Ti lascio in abbandono;
Figlio d'Achille io sono,
La Grecia affronterò.
Cli. Misera...! ei parte... oh Dio!
Più speme non mi resta...
Pirro...mio ben . . .

SCENA XIII.

Darete, e Detti.

Dar. T'Arresta.
Pir. Che vuoi da me?
Dar. La sposa.
Pir. Così mi parli? Audace,

Tema di te non ho.

Dar. Di tutto io ſon capace;
Amor m'infiamma all'ire.

Pir. Del temerario ardire
Farti pentir ſaprei;
Ma troppo debil ſei.

Dar. Non insultarmi.

Pir. Degno
Agli occhi miei di sdegno
Non ſarà mai Darete.

Dar. E tanto ſoffro o Dei?

Cli. Ah per pietà! . . .

Pir. Non ti odo.

Dar. Vedrai qual ſon . . .

Pir. Non temo.

Cli. Smanio, ſoſpiro, e gemo,
E mi ſi ſpezza il cor.

Dar. *a 3* Smanio, deliro, e fremo
D'ira, di duol, d'amor.

Pir. Nel più tremendo eſtremo
Intrepido è il mio cor.

S C E N A XIV.

Eleno con pugnale, Poliſſena, Uliſſe che s' inoltra adagio oſſervando, e detti.

Ele. (MOra il tiranno...)

Pol. Ah fermati.... *lo diſarma*

Ele. Vile....!

Pir. Che avvenne?

Ele. Pol. Dar. Cli. a 4. Io palpito!

Pol. Signor...

Pir. Tu tremi?

Ulis. Ah perfida!
Di Pirro il ſen trafiggere
Con nera infedeltà?

Pir. Ah che mai dici?

Ulis. Il vero.
Ecco l' acciar.
accennando lo ſtile impugnato da Poliſſena.
Pol. (Mi perdo!)
Pir. Queſta è la fè, l'amore?
Ulis. In lei fu menzognero,
Pir. Ma come?
Ulis. Il genitore
Vendicar volle in te.
Pir. Parla.
Pol. Oh Dio!
Ulis. Parlar non oſa.
Pir.)Pende l'anima dubbioſa
Ele.) Fra lo sdegno e lo ſtupor.
Pol.)Pende l'anima dubbioſa
Dar.) Fra la tema, e lo ſtupor.
Cli. *a6*)Pende l'anima dubbioſa
) Fra la ſpeme, ed il timor.
Ulis.)Pende in lui l'alma dubbioſa
) Fra lo sdegno, e fra l'amor.
Pir. Empia preparati
A ſpirar l'anima
E l'ombra plachiſi
Del genitor.
Pir. *Dar.* } So che pietà non merita,
E pur mi fa pietà.
a3 *Pol.* } So che pietade io merito,
Nè trovo oh Dio pietà?
Pol. German.... Darete....
Dar. Ele. a 2. Scoſtati.
Pol. Pirro... mi laſci...
Pir. Cli. Ulis. a 3. A morte.
Pol.)Saziati o ciel tiranno

) Di un disperato affanno,
) Che spasimar mi fa.

Pir.)In faccia all' empio inganno
) Quel suo smanioso affanno
) L' alma placar non sa.

Dar.)Del suo destin tiranno
) Provo un segreto affanno
a6) Che sospirar mi fa.

Cli.)Il suo destin tiranno,
) Il suo smanioso affanno
) L' alma gioir mi fa.

Ele.)Del suo destin tiranno
) Provo un segreto affanno
) Che palpitar mi fa.

Ulis.)Del fortunato inganno
) Non provo tema o affanno,
) Se vendicar mi fa.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria come nell'Atto primo.

Ulisse, Climene, Guardie a vista

Ulis. IL Ciel seconda i nostri
Disegni, o Principessa. „ Ulisse il vanto
„ Avrà col pronto ingegno
„ D'eludere di Pirro
„ L'opre audaci e l'orgoglio. „ In questo giorno
Ancor vedrò, vedrai di Teucra strage
La terra rosseggiar.
Cli. Caduta ancora
Polissena non è. „ Può forse Pirro
„ Svelar ch'ella è innocente, e che soltanto
„ Eleno armò la mano
„ Per trafiggerli il sen.
Ulis. Tal dubbio è vano.
„ L'interesse comune
„ Tutti astringe al silenzio. Eleno perde
„ La vita, se favella; e Polissena
„ Il German, se non tace. Il ver Darete
„ Se giungessi a scoprir, salvar l'amante
„ Potrìa, ma la vedrebbe
„ In braccio a Pirro. „ Ah sì, credilo a Ulisse.
Dovrà d'Achille alla fredd'urna a lato
Polissena spirar l'ultimo fiato.
Cli. Volesse il Cielo!
Ulis. Estinta
La tua rival, mia cura
Sarà, che Agamennone imponga a Pirro

Di seco trarti al trono e al letto. „ In breve
„ Fia che a Troja ei ritorni
„ Arbitro della Grecia. Un vil rifiuto
„ Non vorrà che degradi
„ Te, che dal regal ſangue
„ D'Atreo diſcendi. Spera, e non ti affanni
„ Inutil tema. „ Il fato
Di renderti felice oggi preſcriſſe.
Nè parla invan quando favella Uliſſe.

Cli. All'alma ſmarrita
Tu rendi la vita,
E in seno mi ſcende
Un dolce piacer
Sì bella mercede
Ravviva la fede,
E l'aspre vicende,
Le smanie le pene
In grembo alla spene
Son grate al penſier. *parte*.

SCENA II.

Uliſſe, Guardie a viſta, indi Pirro.

Ulis. „ PAgo non son, se tutta alfin non vedo
„ La progenie diſtrutta
„ Dell'odiato Priamo. Un'egual brama
„ Nutro d'oppormi al temerario impero
„ Di Pirro, e d'umiliarne
„ Il fier talento... Ei viene. Al mio diſegno
„ Servano ognora i meditati, e novi
„ Pronti artifizj, e il ſimular mi giovi. „
Signor, la Grecia esulta or che rimira
Libero dal periglio
D'un ferro micidial d'Achille il figlio.
Ma in nome suo ti chiedo
Di Poliſſena il ſangue.

Pir. Ah sì, l'infida

L'ingrata donna in breve
Morir dovrà Chi mai poteva, Ulisse,
Sospettar che nutrisse,
Dopo che a lei promisi e soglio e letto,
Alma sì nera in lusinghiero aspetto?

Ulis Sempre i Greci saranno
Abborriti dai Teucri. E' il loro voto
Lo scempio dei Pelìdi.

Pir. E pur credei,
Che i benefizj miei, che l'amor mio
Estinguessero in sen di Polissena
Gli odj antichi e gli sdegni.

Ulis. Alma che abborre
Esser grata non può.

Pir. Giurò d'amarmi.

Ulis. Femminil giuramento
Presto disperde il vento. Ah no, colei,
Credilo, non ti amò.

Pir. Dunque mi tema.
Ma pur... nol niego... un resto
Di mal sopito affetto
Per lei mi parla.

Ulis. In petto
Non ti scenda insidiosa
Un'indegna pietà. Se mai tu fossi
D'ascoltarla capace
In disprezzo d'un Padre
Che vuol vendetta; di te stesso a scorno,
Ed in onta agli Achei, Pirro, io già miro
In un Ilio novel cangiato Epiro.

Pir. Dunqne io deggio...

Ulis. Abborrirla.

Pir. E posso...

Ulis. E puoi;
Anzi devi volerlo.

Pir. E questa mano . . . .
Ulis. Dovrà svenarla.
Pir. Oh Dio! palpita il core,
E in un istante io sento
Languir gli sdegni miei.
Ulis. Numi! Che ascolto mai! Pirro tu sei?
Deh pensa a' rischi tuoi. Pensa che tutti
Stan dell'Asia raccolti in te gli sguardi,
E che fremon gli Achei.
Pir. Più non si tardi.
Seguimi . . . .
Ulis. Andiamo, e la tua man trafigga
La Frigia Donna.
Pir. Oh Ciel! *Ulis.* T'arresti ancora?
Pir. Ah sì, quell'infedel s'abborra, e mora,
Che l'ira mia disarmi
Non lusingarti, o amore,
Invan le vie del core
Tenta una vil pietà.
Ulis. Se intrepido tu prendi
Dalla ragion consiglio,
In te d'Achille il figlio
La Grecia ammirerà.
Pir. pensoso Tanto crudel sarai,
Pirro, con lei che amasti?
Ulis. Tu l'hai promesso, e basti.
Pir. Fatal necessità!
Ulis. (Ah non ancor lo sdegno
(Vinse un soave affetto,
(Ed il suo core in petto
(Risolvere non sà.
Pir. a2 (Ah non ancor lo sdegno
(Vinse un soave affetto,
(E il cor dubbioso in petto
(Risolvere non sa.

Ulis. Pirro, io vado . . . .
Pir. E dove?
Ulis. Al campo.
Pir. M'odi . . .
Ulis. E' van.
Pir. Vorrei . . .
Ulis. Risolvi.
a 2 Ah sì, la perfida
Spiri alfin l'anima,
E nell'Iliaco
Scempio bramato
Il Padre irato
Si placherà. *partono*

SCENA III.

Polissena, Guardie a vista, indi Darete.

Pol. L'Ultimo istante attendo
Senz'ombra di viltà. Se finir posso
Il mio stato angoscioso,
Questo non è morir, questo è riposo.
„ Ma che Pirro mi creda
„ Rea d'un vil tradimento, il dubbio atroce
„ Atterrisce, e funesta
„ L'intrepidezza mia. Perfido Ulisse,
„ Della tua frode indegna
„ Va pur superbo, e tu, Grecia spietata,
„ D'Iliaco sangue ancor sazia non sei?
„ Darete giunge,..ah che far degg o, o Dei?
Dar. Non creder già ch'io venga
Per insultar la tua sciagura. Ad onta
De'tuoi disprezzi, e della fe tradita
Perchè non posso oh ciel! serbarti in vita?
Pol. Invan la tua pietade
Per me ti parla. L'odio
Della Grecia s'appaghi.
Dar. Ah non fia mai.

L'inganno reo d' Ulisse
Corro a svelar . . .
Pol. Che fai? Che tenti? Oh Dio!
„ Non pensi tu che il prezzo
„ Della salvezza mia sarebbe il sangue
„ D'un incauto german?
Dar. „ Lo sia, ma intanto
„ Polissena si salvi . „ Ancorchè infida,
Ti bramo in vita, e se di Pirro in braccio
Pur dovessi vederti
Sposa, e Regina infra gli odiati Argivi,
Felice rendi il mio rival, ma vivi.
„ Conosci, ah sì conosci,
„ Donna infedel, da questa
„ Prova il cor di Darete, e lo detesta.
Pol. Dunque tu mi ami ancor?
Dar. S'io t'amo!
Pol. In nome
Dell' amor tuo ti chiedo
Di lasciarmi al rigor della mia sorte:
Abborrisco la vita, amo la morte.
Dar. Ingrata... oh stelle!... e vuoi
Sul fior degli anni tuoi
Innocente morir?
Pol. Così mi parli?
Forse obliasti quanto
Colpevole son io? „ La fe di sposa
„ A te giurata. L'amor tuo schernito.
„ La Patria offesa. L' uccisor del Padre,
„ Che amai, nol nego, e che abborrir dovea,
„ Ecco le colpe, onde quest' alma è rea.
„ Dimmi adesso, se degna
„ Di morte io son.
Dar. „ Oh Dio!
Pol. Prence, tu piangi?

Dar. E chi potrebbe, oh cielo!
Fra tanto orrore, e lutto
Presso a morte vederti a ciglio asciutto?
Pol. A un oggetto più degno
Deh volgi i voti tuoi. Da te non merta
Polissena quel pianto. Ah troppo costa
A un infelice, e sento
Che insoffribile rende il mio tormento.
Io ti lascio, e nel lasciarti
Mi nascondi il tuo dolor.
Ah lo sai non posso amarti;
Ma pur sei degno d'amor.
Tergi il pianto, e della sorte
Cedi al barbaro rigor.
A incontrar corro la morte,
Nè mi trema in seno il cor. *parte*
Dar. E abbandonarla io deggio! Oh Dio! pur troppo
Sono a vederla astretto,
Ed in pensarlo agghiaccio,
O nella tomba, o al mio rivale in braccio.
Perdere un bene
Che si bramò.
Perder la speme
Che ci allettò.
Queste son smanie,
Queste son pene
Che se l'immagina
Chi le provò.
Se solo io vivo
Per l'idol mio,
E di lui privo
Restar degg'io,
Senza il diletto
Tenero oggetto
Ah come vivere
Come potrò. *parte.*

SCENA IV.

Cortile, che introduce nel Mausoleo d' Achille.

Eleno, indi Ulisse, e Climene da parti opposte.

Ele. Della Germana il fato
Mi turba, e affanna. Come?
D' una colpa non sua portar la pena
Ella dunque dovrà?... Da Pirro io volo
Sappia che questa mano
Di svenarlo tentò. Sappia che Ulisse...
„ Ah se me stesso accuso,
„ La Germana vivrà, ma sposa a Pirro:
„ A un tal pensiero io scordo
„ L' estremo suo periglio,
„ E innocente morrà...? Numi consiglio!

Ulis. Sì pensoso t' incontro?

Cli. Una Germana,
Che tu abborri a ragion, vedrai punita.

Ulis. No non merta pietà!

Cli. Perda la vita.

Ele. Ah non vel celo... Or ché vicina a morte
Senza colpa la miro
Per opra tua... m' affanna
Il suo destin. Vorrei...

Ulis. Una sì vil pietà scordar tu dei.
Degna di morte è Polissena. All' ara
Seguir ebra d' amore
Chi di sua mano ha il genitor trafitto,
Non è questo il maggior d' ogni delitto?

Ele. Lo conosco... Lo sò. Ma pure, oh stelle!
Compiangerla degg' io:
La natura disarma il furor mio.
„ Voi lo sapete o Dei
„ Se questo incerto cor
„ Di sdegno e di rigor
„ Cinger vorrei.

„ L'

„ L' inulto genitore
„ L' ire infiammando va,
„ Ma vince la pietà
„ Sdegno, e rigore. p.

Cli. Ah s' ei favella... io temo...

Ulis. Non paventar. Le di lui tracce attento
Spiar saprò. Non vi sarà chi possa
Torla al destin, che le sovrasta... Ah vedi
Qual l' accompagna in queste
Soglie fatali infausta pompa. Seco
E' lo sposo dolente, e sparge intanto
Per lei che l' ha tradito inutil pianto.

SCENA V.

Mentre Polissena si avanza cinta dai Sacerdoti, e accompagnata dai Custodi, Darete la seguita in aspetto dolente Frattanto intuonasi il seguente

Coro O Frigia Donna
Cedi alla sorte,
Vieni alla morte,
Pietà non vi è.
Vieni là dove
Freme, e ti aspetta
L' Achea vendetta
Dell' urna al piè.

Ulis. Forse, o Signor, alla tua fida sposa *ironico*
Gli estremi ufficj or quì pietoso rendi?

Cli. D' un amator sì raro *ironica.*
Vantar ti puoi. Di bel valore armato
Ei vuol salvarti, o vuol morirti a lato.

Ulis. „ Ammiro il tuo gran cor.

Cli. „ Da meraviglia
„ Tutta occupar mi sento!

Ulis. „ Oh virtude!

Cli. „ Oh d' amor vero portento!

Dar. „ L' insultar gl' infelici
„ E' de' Greci, e di voi pregio ben degno.
Ulis. „ Lo giustifica l' odio.
Dar „ Ardo di sdegno!
Pol. „ Calma il furor. Di loro
„ Ci vendichi il disprezzo.
Cli „ Amar sì cara,
„ E sì tenera sposa!....
Ulis. „ Ogni periglio
„ Per salvarla affrontar...
Cli. „ Tanto richiede...
Ulis „ La sua bella costanza....
Cli. „ E la sua fede.
Dar. Perfidi, l' amor mio
Ah sì, tutto oserà. Saprà un indegna
Frode smentir. Corro da Pirro. A lui
Il vero io svelerò...
Pol Fermati.
Dar. Invano
D' arrestarmi pretendi.
Pol. E voi...
Dar. Sì, voglio
La perfida punir; salvarti...
Pol. Ah senti.
No non fia mai. S' è ver che mi ami, ah taci,
E soffri per pietà. Se a disarmarti
Son vani i prieghi miei,
Lo comando, lo voglio...
Dar. Eterni Dei!
Ah che m' imponi! e deggio...
Pol. Abbandonarmi al mio destin...
Dar. Crudele,
T' appagherò. Godete,
Godete anime ree! Sdegno, ed amore,

Disperazione, affanno,
Fremer, languire, e spasimar mi fanno. *p.*

SCENA VI.

Polissena, Ulisse, Climene, Sacerdoti ec.

Pol. E Paghi ancor non siete
Delle nostre sciagure. „ Ah sì, pascete
„ L'odio eterno nei mali
„ Che opra vostra pur son. Ma non sperate
„ Ch'io discenda al timor. „ E' questo core
Della perfidia Achea più grande, e forte.
Ulis. Tal non sarà fra poco in faccia a morte.
Cli. Presto la tua baldanza
Umiliata vedrò.
Pol La mia costanza
E' intrepida e tranquilla.
Ulis. Un solo accento
Può farla vacillar.
Pol. No non pavento.
Il più tremendo scempio
Preferisco all'aspetto
Della Greca viltà. Dov'è la scure?
Il carnefice ov'è? Saprà insegnarvi
Di Polissena il core
La virtù, la fermezza, ed il valore.
Ulis. Climene, al regal nodo
Disponti omai. L'Epiro
Sua Regina ti vegga, e alfin coroni
Pirro il tenero tuo costante affetto.
Pol. (Gelo...! cor mio non vacillarmi in petto.)
Ulisse, io tutta scopro
La crudele arte tua. Ma come credi,
Trionfar non potrai di Polissena
Sarà sempre qual è ferma e serena.
Morir si deve?
E ben si mora.

Per me soave
E' l' ultim' ora;
Presso alla tomba
Vuò farvi apprendere,
Anime barbare,
Come si muor. *parte col seguito.*

SCENA VII.

Ulisse, e Climene.

Cli. TAnta costanza, Ulisse,
Stupir mi fa.

Ulis Sei troppo
Credula, o Principessa. „ Il cuore umano
„ E' un laberinto. Il saggio
„ All'aspetto che gli offre
„ Prestar fede non sa. Son tenebrose
„ Le di lui vie. Dall'arte
„ Che a diffidare insegna,
„ Ricever può l' industre filo, e questo
„ Gli agevola l' uscita. All'apparenza
„ Chi troppo crede, e il passo
„ Sconsigliato v' inoltra, e troppo ardisce,
„ Perde l'orme del vero, e si smarrisce.

Cli. „ Sono enigmi i tuoi sensi
„ Per me, o Signor. „ Ma intanto
Pirro mi sprezza, e Pirro
Ha il sovrano poter So che promise
D' immolar Polissena. Ella vien tratta
Al sagrifizio, e ne sarà fra poco
Spettatrice la Grecia. Impaziente
Al piè della paterna urna l' attende
Pirro, e dell' olocausto affretta l' ora,
Pure il cor mio non è tranquillo ancora.

Ulis. In breve ei lo sarà D' amor compagno
Fu mai sempre il timor. Oggi la sposa
Sarai di Pirro.

Cli. E se nol fossi?

Ulis. In armi
Tu vedresti la Grecia, e l' Asia tutta
Tra 'l ferro, e il fuoco. Al campo
Volo; e se Pirro ai patti
Mancasse mai, le faci
Destar saprò della discordia. Io stesso
Contro di lui le Argive
Falangi guiderò. Quando tu veda
Sottomessa al tuo piè quell' alma audace,
Conoscerai di che son io capace.

Nell' alma tua dubbiosa
Richiama la speranza,
Vedrai se la baldanza
Che insulta, sprezza, ed osa
Umiliar saprò.

Frema a sua voglia, e mediti
Quanto il furor gl' ispira,
Vana l' audacia e l' ira
Coll' arte io renderò. *partono.*

SCENA VIII.

Mausoleo d' Achille eretto nei Campi Frigj, dodove torreggia l' Eroe scolpito in una Statua colossale esprimente il di lui trionfo sopra di Ettore, allorchè lo strascina dietro al proprio carro. Il vasto edifizio è adorno di gruppi relativi alle gesta e alle virtù dell' Eroe. Veduta di mare in prospetto tutta ingombra dalla Flotta, e in un' eminenza sopra il lido Accampamento dell' armata dei Greci.

Pirro, indi Polissena in abito di vittima.

Pir. QUal mi sorprende e agghiaccia
Insolito terror! Più in me non trovo
La fortezza di Pirro, e del suo core
L' intrepida virtù. Lo vinse amore.

„ La paterna vendetta; il tradimento
„ D'una Donna spergiura;
„ La Grecia, la mia gloria, e l'onor mio.
„ Arman la destra... A che più tardo? oh Dio!
„ Dunque la man di Pirro,
„ Che la morte già sparse, e lo spavento
„ Nell' arsa Troja, il sangue
„ Verserà d un' imbelle
„ Misera donna? Ah no; vile, crudele
„ Pirro non è. Pietà mi parla, e forse
„ Rea non fu qual mi sembra. Agli occhi miei
„ Chi sà? tal la dipinse
„ O l'odio forse, o la perfidia Argiva...
„ Ah sì; risolsi omai. Si salvi, e viva.
Ahimè!... la feral vista
Di quella tomba, in cui
Inulto giace il Padre, in me ridesta
Il desìo di vendetta... Io gelo...! Echeggia
Di minacciosa voce un fioco suono...
Ghe ascolto...? oh Dei... più figlio tuo non sono?
Ah, divampar mi sento
Le ultrici furie in sen. Cada, sì cada
Là di quell' urna al piede
L'infedel Polissena...
Eccola... oh vista...! oh amara vista...! oh pena!

Pol. Ad offrirmi quà vengo
Vittima volontaria ai colpi tuoi.
Inventa pur, se vuoi,
Novi strazi per me. Chiamarti il labbro
Ingiusto non saprà, nè disumano.
Mi fia dolce il morir per la tua mano.

Pir. Di te stessa ti lagna. In me tentasti
Di vendicar Priamo.
Achille in te di vendicare io bramo.

Pol. Stringi dunque l'acciar. Ma pria ch' io scenda

In riva a Lete ... Sappi..,
Che Ulisse t'ingannò... che questo core
E' innocente e fedel, ch' odio il delitto,
Che la viltà detesto, e che non chiedo
Nè pietà, nè perdono...
Ch' io t'amo ancor... che un' infelice io sono.

Pir. (Ahimè! nel più profondo
Mi penetran dell' alma i sensi suoi!)

Pol Taci, ma pur tacendo
So quel che dir mi vuoi ... Tu sfuggi ad arte
L'incontro del mio ciglio? „ Ed a tal segno
„ Odiosa ti son? Folle! Sperai
„ Che Pirro sol fra tutti i Greci in seno
„ Nutrisse la pietà, ma m'ingannai.
„ Credei che in tanti mali
„ Mi riserbasse il Cielo
„ In lui lo sposo e il difensore insieme...
„ Ma oh delusi miei voti! oh inutil speme!

Pir. (Resistere non sò!)

Pol. Dubito ancora?
Morasi alfine, e questo
Ferro fatal nel mio squarciato petto
A' tuoi sguardi presenti un grato oggetto.
in atto di ferirsi.

Pir. Ah che fai? *ritenendola.*

Pol. Ciò che brami.

Pir. Odimi...

Pol Lascia ...

Pir. Non lo sperar .... *vuol torle il pugnale*

Pol. La morte
E' men dell' odio tuo per me funesta.
Ah sì; morasi, e godi ...

Pir. Oh Dio! t'arresta. *le toglie il ferro;*
Di Pirro il cor tu disarmasti. Ei cede
A una dolce pietà. Cede all' amore,

E al desìo di salvarti... „ Ah mio tesoro,
„ Più di me stesso io ti amo,
„ E innocente ti credo. „ Al sol pensiero
Di vederti languir nell'ore estreme
Quest'alma oh stelle! inorridisce e freme.

Pol. Dunque e fia ver? .. Dunque tu mi ami ....e vuoi
Polissena salvar? Ma congiurata
E' la nemica Grecia ai danni miei.

Pir. Lo sia. Pirro è con te; Salva tu sei.
„ Ma se invitarmi osasse, ella paventi
„ De' Pelìdi il furor. Ah sì, mia sposa
„ E ti bramo, e ti voglio. Ancorchè rea
„ Ai Numi il giuro, obblìo
„ Fin la tua colpa, e ti perdono. Il nodo
„ Che unir oggi ci dee
„ Fra i Teucri forse e i Greci
„ D'amicizia e di pace
„ Apportator sarà. Gli odj fatali
„ Fia ch'egli estingua .„ Andiam. Quelle deponi
Lugubri spoglie. Torni
Sereno il ciglio, e 'l tuo destino in questi
Fortunati momenti
La pietade non già, l'invidia desti.

Cara, negli occhi tuoi
Si pasce il mio desire;
Per te saprò morire,
Saprò . . . (1) Ma chi s'avanza?
Ulisse! . . . ah non temere!
Fra noi trovi il piacere,
E frema il traditor.
Parti . . . (2) lo speri invano;

(1) *Rimbomba nel Campo Greco in distinza il suono di militari istrumenti, e tosto marcia Ulisse alla testa dell' Armata*

(2) *Avanzandosi verso Ulisse con impeto.*

Vivrà per tuo dispetto; (3)
Io ti offro in questo petto (4)
Lo sposo, il difensor.
Tant' osi? (5) Arrestati.
Tu solo, o perfido
Sarai la vittima
D'un implacabile
Giusto furor.

SCENA IX.

Tutti.

Ulis NOn astringermi, o Pirro.
Di mostrarti qual sono A me d'intorno
Vedi la Grecia, e questa
Di adempire or t' impone
Le tue promesse, e il dover tuo. Quì cada
Polissena trafitta, ed a Climene
Dell'ara sacra al piè ti unisca Imene.
Cli. (Che fia?)
Dar. (Palpita il core!)
Ele. (Io taccio, e fremo!)
Pol. (Affannosa ed incerta io mi confondo!)
Pir. Alla Grecia, ed a te così rispondo.
Di tanti Re l'assenso in me depose
Il primo imper.. In Ilio
Dunque Pirro sol regna „ Polissena
„ Fra le diverse spoglie
„ A me sortì. Di lei

(3) *Ad Ulisse dopo che questo gli ha intimato d' uccider Polissena sul sepolcro d' Achille.*
(4) *Ritornando al fianco di Polissena.*
(5) *Ad Ulisse nell' atto che tenta impadronirsi di Polissena. In conseguenza dei sentimenti di Pirro, gli Attori che sono seco lui comparsi animeranno il quadro coi colori della propria passione.*

„ Arbitro io son. Chi mel contrasta? Noto
„ Io mi credea che fosse
„ Omai Pirro alla Grecia. Ei non discende
„ Dal sovrano poter, nè i proprj dritti
„ Cede al suon di minacce. Ognun rammenti
„ Che Pirro uso a dar leggi
„ Tollerarle non sa. Rieda Climene
„ Agli Atridi, se vuol, ma „ Polissena,
Lo comando, lo voglio,
Oggi d'Epiro ascenda meco al soglio.

Ulis. Così tu parli? Ah Pirro,
Non ripigli la Grecia
Contro la Grecia l'armi. A tanta guerra
Polissena è vil prezzo.

Pir. Arminsi i Greci.
Furo ad Achille ingrati,
Lo siano a Pirro. Ma san già per prova
Quanto tremendo sia
De' Pelidi il furor... A che mi arresto?
In garrir teco, troppo,
Troppo finor mi degradai. La mano,
Cara, mi porgi, e al Tempio
T' affretta al fianco mio.

Ulis. Cli. Ele. a 3. Smanio!

Dar Che mai farà?

Pir. Seguimi.

Pol. Oh Dio!
Di un infelice oppressa
Tronca gli odiati giorni,
E in mezzo a voi ritorni
La pace e l'amistà.

Pir. Di un odio ingiusto in preda
Lasciarti io non potrei,
Ah troppo degna sei
Di amore e di pietà.

Dar. Se penso al suo destino
L'alma straziar mi sento,
Ma il mio rival contento
Non men gelar mi fa.

Pol. Abbandonata all'ire
Di un implacabil sorte,
L'aspetto della morte
Per me terror non ha.

Pir. Per involarti all'ire
Di un implacabil sorte
Sfidar la stessa morte
Dolce per me sarà.

a 3

Dar. Abbandonata all'ire
Di un implacabil sorte
L'aspetto della morte
Per lei terror non ha.

Ulis. Finchè vi è tempo ancora,
Cedi a un miglior consiglio.

Dar. Pirro, più cauto e saggio
Ti renda il tuo periglio.

Pir. Del grande Achille il figlio
I folli sensi abborre
Di timida viltà.

Pol. Signor sospendi...

Pir. E' vano.

Pol. Ah no, la vostra pace
Non turbi un'infelice.

Pir. Di che son io capace
La Grecia apprenderà.

Ulis. Dunque che più s'aspetta?
Per la comun vendetta
Ah più non v'arrestate.
Mora colei.....

Pir. Che osate? *verso i Greci che stanno per lanciarsi, contro Polissena.*

Ulis. Pir. (In sen divampa il cor!
Dar. Gli a6 (In seno incerto è il cor!
Pol. Ele. (In sen mi trema il cor!
Ulis. All'armi... *ai Greci snudando la spada.*
Pir. All'armi. *sfodera la spada.*
Pol. Cessino *frapponendosi.*
Signor gli sdegni e immergimi
Il nudo acciaro in petto;
L'ultimo colpo aspetto;
E palpitar non so. *in atto di prostrarsi.*
Ulis. Greci, vibratevi.
Mentre Ulisse seguito da' Greci vuole armata mano impadronirsi di Polissena entra, in mezzo

SCENA X.

Calcante accompagnato da' Sacerdoti, e da' Sagrificatori.

Cal. OLà fermatevi.
Tutti alla presenza del Sommo Sacerdote formano un quadro esprimente la sorpresa, e il rispetto.
Pir Ulis. Nell'alma stupida
L'ardir mancò.
Dar. Ele. Cli. a6 Confusa e stupida
L'alma restò.
Pol. Perchè una misera
Morir non può?
Cal. Parlò l'Oracolo.
O Grecia ascoltalo.
O Pirro vendichi
Nel sangue Iliaco
Lo scempio barbaro
Del Genitor,
O dalle ceneri
Sorgerà Troja
Ad esterminio

Del vincitor.

In un aspetto invasato impone a Pirro d' uccidere Pol.

Pir. Ah che non sò risolvere;
Un improvviso fulmine
Su questo cor piombò.

Cal. Dar. Ulis. Cli. a 7 Che mai saprà risolvere;
Un improvviso fulmine
Sul di lui cor piombò.

Pol. El. Ah che non sa risolvere,
Un improvviso fulmine
Su questo cor piombò.

Pir. Dunque...

Dar Uli. Cli. Ele. Cal. a 5. (E' deciso.

Pir. Io deggio...

a 5. (Vibrare il colpo.

Pir. Pol. a 2 (Oh Dei!

Pir. Ah nel fatal cimento
Inorridir mi sento,
E cede il mio valor.

Pol. In sì fatal momento
Tremare io non mi sento,
Nè langue in petto il cor.

Dar. El. a 7 In sì fatal momento
Per lei tremar mi sento,
E langue in petto il cor.

Ulis. Cli. In sì fatal cimento
Smania per mio contento,
E cede il suo furor.

Cal. In sì fatal momento
Smanj per suo tormento,
E ceda il suo furor.

Calcante afferra la vittima, che subito circondata resta dai Sagrificatori, e dai Sacerdoti, indi tutti si ritirano da parti opposte confusamente.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Vasto Terreno in parte diroccato ec. come nell' Atto Primo.

Polissena, e Darete.

Dar. OGn' istante che scorre
Gelar mi fa sul tuo destino. Ah vieni:
Salvati. Fuggi . . .
Pol. Invano
La tua pietà ti rende
Sollecito per me.
Dar. „ Deh non opporti.
„ Un Frigio legno è pronto
„ Per tratti in salvo Al porto
„ Uno stuol de' miei fidi
„ Ti scorterà. Vieni... t' affretta . . . oh Dio!
„ Se più tardi . . . chi sà?
Pol. „ Morir vogl' io.
Dar. „ Ed a tal segno brami
„ Esser teco crudel?
Pol. „ Come? Dovria
„ L' alma oppressa e smarrita
„ Priva omai d' ogni speme amar la vita?
Dar. Dunque . . .
Pol. Si mora, e alfin si ceda al fato.
Dar. Nè paventi? . . .
Pol. Io tremar?
Dar. Pensa.
Pol. Ho pensato.

SCENA II.

Pirro accompagnato dai Sagrificatori, da Guardie, e detti.

Pir. AGitato e tremante a compir vengo
Un barbaro dover. Non accusarmi.
Ne incolpa i Numi. A prezzo
Del mio sangue vorrei... sperarlo è vano.
Il destino inumano,
E il cielo ingiusto a danno tuo congiura.

Pol. Avvilirmi non sà la mia sciagura.

Dar. Crudele, e sparger vuoi
D'un innocente il sangue? Un cor che amasti
Squarcierai di tua man? Empio, va, corri,
E con serene ciglia..
Chi Priamo svenò, sveni la figlia.

Pir. Cercai, più che non credi,
Ogni via di salvarla. „ I gesti miei
„ Alla Grecia vantai. Dinanzi a lei
„ Anche a' prieghi discesi,
„ E in guiderdon la sua salvezza io chiesi.
„ Fremetti e minacciai. Ma indarno. Alfine
„ De Ministri di Giove
„ Tentai l'alma venal. Avvien sovente
„ Che dall'arte mendace immaginate
„ Sian le voci del Ciel. Sete dell'oro
„ Le interpreta a suo grado, onde ingannato
„ Resta il credulo volgo. Ostie promisi,
„ Ed aurei doni. Scosso
„ Parve Calcante. Incerto,
„ E pensoso restò. Ma in fiero viso
„ L'Ostia, gridò, si sveni. Ha il Ciel deciso.

Dar. Gelo d'orror!

Pol. S'adempia
Il decreto de' Numi. Alla paterna
Tomba mi guida, e su di quella spiri

Caro ben, conforto, e aita
Ti promette un fido amor.
Venga adesso un'alma ardita
A rapirmi il mio tesoro . . .

Pol. Ah Signor . . .
Pir. Che avvenne?
Pol. Io moro!

Coro di Sacerdoti, e Sagrificatori.

Ogni speme è omai svanita
Morir devi; e tu superbo
Temi un Dio vendicator.

Pir. Chi mi dà consiglio, aita.
O mi squarcia in petto il cor?
Coro. Non si tardi. Alla morte, alla morte.
Vano è il pianto, lo sdegno il dolor.
Pir. Crudo Ciel sorte funesta!
Ah non sò se più mi resta
Da temere, e da soffrir.

SCENA ULTIMA

Calcante con tutti gli Attori, seguito dai Sacerdoti, e da due Trojani destinati per il Sagrifizio.

Cal. ABbia fine il dolor. Di fausti eventi
Nunzio son io.
Dar. Che fia?
Pir. Che rechi?
Dar. Parla . . .
Pir. Dimmi, ah dimmi che fu?
Pol. Nulla comprendo.
Cal. Oh prodigio del Ciel novo e stupendo!
Del sommo Giove all'ara
Un' Ostia sacra offersi. Allor che umile
Mi prostro, e il Nume invoco, il Simulacro
Crolla, ed ascolto: *L'Ombra*
Si placherà d'Achille. Il Teucro sangue
Si versi. Ma la figlia

Di Priamo non mora. Al suol svenati
Cadan due Frigj. Tale è il voler mio,
Popoli della Grecia. E tacque il Dio.

Pir. „ Come?

Dar. „ E sia ver?

Ulis. „ Che narri?

Calc. „ Ecco i duoi Frigj
„ Destinati a morir. Tregua a' sospiri;
„ E la pietà del Dio la Grecia ammiri.

Pir. M'oda ciascun. Rispetto
Il decreto del Ciel. Egli seconda
I voti del mio cor. Viva, ah sì viva
L'Iliaca donna. Pirro
Trarla al soglio potrìa. Ma la virtude
A cederla m'insegna
Per il ben della Grecia. Ella a Darete
Stenda la man. Climene,
Lascia che in me ragione
I dritti suoi racquisti, e forse allora
Sposo tuo mi vedrai. Cessino, Ulisse,
Gli odj, le trame, e i minacciosi sdegni
La pace e l'amistà fra noi sol regni.

Cli. Ulis. Oh sorpresa!

Pol. Pir. Oh piacer!

Ele. Signor, io vengo
Il perdono a implorar. Fu la mia destra
Che svenarti tentò. la mia germana
Il braccio disarmò. Rea la credesti
Sol per l'arte d'Ulisse:
Parli, e se può lo nieghi.

Ulis. Il ver ti disse.

Pir. Eleno ti perdono.

Ulis. „ Ilio e Priamo
„ Son di Pirro i trionfi. Or ei ne vanta
„ Un più sublime e glorioso. Ulisse

„ Oh con qual gioja a divulgar s' appresta
„ Le tue glorie, i tuoi fasti! In un istante
„ Della guerra ecco estinti
„ I semi infausti, e un giorno
„ D' affanno e di spavento
„ Riconduce la calma ed il contento.

Pol. Io d' imitar mi pregio,
Pirro, la tua virtù. T' amai, nol celo.
Ma il dover mio conosco. In questo seno
Affetti omai tacete.
La mia fe, l' amor mio rendo a Darete.

Ulis. Cli. Ele. *a* 3 (Oh noi felici!

Pir. Pol. Dar. *a* 3 (Abbiam sofferto assai.

Tutti Più bel giorno per noi non sorse mai.

Coro. Oh dì felice,
In cui s' onora
D Eroe sì grande
L' invitto cor.
Chiaro ti renda
La fama ognora,
Nè mai ti adombri
Fosco vapor.

FINE DEL DRAMMA.

Nell' Atto Primo alla Scena seconda in luogo dell' Aria di Ulisse che comincia Quando l' argive ec. *si canta la seguente:*

Tuoni il cielo a danni tuoi
S' armi pur l' avversa sorte
Venga ancor l' istessa morte,
Che resister si saprà.
E se mai gl' ingiusti Dei
Di domarne avran possanza,
Nel cader con tal costanza,
Arrossirli almen farà.

Nell' Atto Primo alla Scena ſettima in vece dell' Aria di Poliſſena che comincia Nò, non ſia ec. *ſi canta la ſeguente:*

Frema il deſtin crudele
Di ſue procelle armato,
Che a lui ſarò fedele,
Se mi conſerva amor.
Voi che vedeſte il pianto
Cader da queſti lumi,
Voi ſoccorrete, o Numi,
Il povero mio cor.

Nell' Atto Secondo alla Scena ſeſta in luogo della Cavatina di Poliſſena, che comincia Morir ſi deve ec. *ſi canta il ſeguente:*

Io ti laſcio, e in tal momento
Più coſtante il cor ſarà,
E vedrai, che non pavento
La tua fiera crudeltà.
Sì, crudele, io vado a morte;
Il tuo ſdegno non pavento,
Ah non ſpero in tal momento,
Nè ſoccorſo, nè pietà.

Nell' Atto Secondo alla Scena settima in luogo dell' Aria di Ulisse, che comincia Nell' alma tua dubbioſa ec. *ſi canta la ſeguente*

Affanno più tiranno,
Chi mai provò finora,
Chi mai si vide ancora
Oppreſſo al par di me.
Al tenero tuo pianto
Creſce l' impegno mio,
Ti laſcio, e vado in tanto
Tutto ad' oprar per te.
Numi che aſſalto è queſto,
Di mille affetti insieme;
La rabbia mi divora,
Eſtinta in me la ſpeme,
Chi mai si vide ancora
Oppreſso al par di me.